



Via Borgognona, 38 - Roma

ATTI DEL CONVEGNO

Braille

Tra storia e futuro

Seconda Giornata Nazionale del Braille

Celebrazione del Bicentenario della nascita di Louis Braille

(1809-2009)

20 febbraio 2009

Istituto dei Ciechi di Milano

Sala Barozzi





Via Borgognona, 38 - Roma

RODOLFO MASTO - Commissario Straordinario dell'Istituto dei Ciechi di Milano

Questo filmato, realizzato dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, dal Club Italiano del Braille e dall'Istituto dei Ciechi di Milano, sarà integrato e distribuito in tutte le scuole. Il mio compito per ora è terminato, rivolgiamo quindi un saluto al Presidente Nazionale che è arrivato dopo un'intervista alla Rai e diamo la parola a Nicola Stilla, in qualità di Presidente Regionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti della Lombardia e, soprattutto, di Presidente del Club Italiano del Braille. Nicola Stilla modererà la prima parte del Convegno.

NICOLA STILLA - Presidente del Club Italiano del Braille

Grazie Rodolfo, buon giorno a tutti. Benvenuti alla Seconda Giornata Nazionale del Braille che si celebra oggi a Milano e si celebrerà domani in tutto il territorio nazionale, dove le nostre strutture territoriali promuoveranno iniziative locali di sensibilizzazione. Della Giornata Nazionale avremo occasione di parlare a lungo nel corso della mattinata; direi che in questa prima fase, è importante sottolineare quanto ancora oggi, nel nostro presente tecnologico, il Braille sia essenziale per la promozione della cultura tra i non vedenti, benché, in ambito tecnologico, qualche problema ancora sussiste, e lo vedremo poi insieme agli amici relatori.

Ringrazio tutti i relatori, e in modo particolare il Professor Tommaso Daniele, Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, per aver voluto essere qui oggi, nel contesto di questa importante iniziativa, fortemente voluta ed ottenuta proprio dal nostro Presidente: era giusto che lui onorasse questa giornata con la sua presenza. Lo ringrazio personalmente, perché nonostante i suoi numerosi impegni, non solo a livello nazionale, ma anche a livello internazionale, siede qui oggi in mezzo a noi.

Un ringraziamento anche a tutti gli altri relatori che poi presenterò, e a Rodolfo Masto, Commissario Straordinario dell'Istituto dei Ciechi di Milano, colui che ha messo l'anima per organizzare quest'evento, insieme allo staff dell'Istituto dei Ciechi, di cui cito solo il Direttore Scientifico, Giancarlo Abba, affinché, attraverso di lui, il mio ringraziamento vada, ovviamente, a tutti i collaboratori.

Annuncio nel frattempo che siamo in diretta audio via internet, e saluto tutti coloro che ci ascoltano attraverso questo canale. A tal proposito, ringrazio i tecnici, e in modo particolare Giacomo Elmi, per consentire questa diretta audio, un fatto che reputo significativo.

Lascio la parola al Professor Enzo Tioli, il Vicepresidente Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, che ringrazio per essere intervenuto. Il titolo della sua relazione è "Louis Braille: la libertà della conoscenza". A te la parola, Enzo.

"Louis Braille: la libertà della conoscenza"

Il braille non è frutto di una ricerca scientifica, intesa secondo l'accezione da noi oggi attribuita a tale espressione. Nonostante questo, il sistema incontrò, non appena fu conosciuto, il consenso entusiastico da parte dei ciechi di tutto il mondo.

Ci si può rendere conto delle ragioni della sua straordinaria efficacia, soltanto se si conoscono perfettamente le caratteristiche della percezione tattile, le esigenze delle persone con disabilità visiva e la struttura del sistema di scrittura braille.



Via Borgognona, 38 - Roma

Louis Braille nacque a Coupvray, Dipartimento della Senna e Marna, nel Nord Est della Francia, nel 1809, da una famiglia di modestissimi artigiani. Il padre manteneva la famiglia con il suo lavoro di sellaio. Proprio giocando nel laboratorio paterno, il piccolo Louis, all'età di tre anni, si ferì ad un occhio, con una lesina. Le premurose, immediate cure dei familiari nulla poterono, contro la gravità del male; anzi, rapidamente, anche l'occhio sano fu perduto, condannando Louis alla cecità assoluta.

Nel 1819, egli venne accolto nell'*Institut National des Jeunes Aveugles* di Parigi, l'Istituto fondato da Valentin Haüy. Da subito il giovane fu apprezzato dai suoi superiori, per la sua intelligenza, per la tenacia e per la costanza con la quale perseguiva gli obiettivi che gli erano proposti. Il carattere di Braille, piuttosto scontroso, è dovuto all'ambiente nel quale erano costretti a vivere i giovani ciechi: ambiente poverissimo, cupo e privo di ogni confort.

La vita di Istituto era piuttosto monotona e triste, perché il personale si comportava in maniera troppo autoritaria, anche rispetto alla rigidissima disciplina dei collegi di quel tempo.

Tutta la conoscenza teorica dei ciechi da parte del personale dell'Istituto risaliva alla "*Lettre sur les aveugles à l'usage de ceux qui voient*", scritta da Diderot intorno agli anni Sessanta del secolo precedente.

Un evento del tutto impreveduto venne ad interrompere la monotonia della vita dell'Istituto. Il capitano di artiglieria Charles Barbier de la Serre pensò di utilizzare i giovani allievi dell'Istituto, per testare il sistema di "scrittura notturna" da lui inventato, con l'intenzione di fornire ai militari francesi la possibilità di leggere al buio, per non essere scoperti dal nemico, durante la notte. La scrittura di Barbier era piuttosto complessa e di difficile lettura; infatti, si fondava su due colonne di sei punti ciascuna, che si sarebbero dovute leggere utilizzando entrambe le mani. L'innovazione più significativa del sistema di Barbier consisteva nell'aver egli intuito che i punti risultavano meglio percepibili al tatto rispetto al tratto continuo. Essendo privo della vista, Barbier de la Serre aveva potuto sperimentare personalmente la più facile leggibilità di un rilievo punteggiato rispetto al rilievo continuo, con il quale Valentin Haüy scriveva i suoi libri in stampa normale. I testi stampati con il sistema di Haüy, dei quali si conservano ancora pochi esemplari nei Musei tiflogici, risultano di lettura lentissima e faticosa.

Barbier de la Serre rappresenta indubbiamente il caso fortunato della storia dell'emancipazione dei ciechi.

La preferenza immediatamente accordata ai punti, rispetto ai caratteri stampati di Haüy, aprì la via a Louis Braille.

La notizia della possibilità di avvalersi di un sistema di scrittura accessibile ai ciechi fu accolta con enorme entusiasmo dagli alunni dell'Istituto. Alcuni di essi iniziarono ad intrattenere una corrispondenza epistolare con Barbier de la Serre. Non è del tutto improbabile che più di qualcuno, fra quei giovani, abbia sognato, come sempre accade agli adolescenti, di trovare lo strumento che consentisse ai ciechi di uscire dallo stato di isolamento e di dipendenza nel quale erano stati costretti a vivere da sempre.

Soltanto uno di quei giovani fu dotato di intelligenza e di talento tali da poter risolvere perfettamente il problema.

Quel giovane fu Louis Braille. Egli non disponeva di strumenti per poter sperimentare direttamente i caratteri ai quali stava pensando. Pertanto, almeno all'inizio, egli dovette limitarsi a pensare le strutture dei suoi caratteri, dimostrando grande capacità di rappresentazione astratta



Via Borgognona, 38 - Roma

dello spazio e perfetta padronanza delle piccole strutture.

La passione, l'entusiasmo e la fermissima determinazione poste da Braille nella ricerca del suo nuovo sistema di scrittura lo condussero a completare una serie dei segni nel 1825, quando egli aveva soltanto sedici anni.

La prima formulazione del sistema non era troppo dissimile da quella che successivamente sarebbe stata adottata dal mondo intero come scrittura per i ciechi. Nel 1829, Braille pubblicò la sua opera con il titolo *“Procedimento per scrivere le parole, la musica e il canto corale, ad uso dei ciechi ed ideato per loro”*.

L'espressione “ideato per loro” contiene la chiave di lettura della vita e dell'opera di Louis Braille. Egli aveva ben presente la realtà dei suoi compagni, al punto che ritenne di dover modificare completamente il sistema di scrittura rispetto a quello comunemente usato. Infatti, i segni del sistema braille non hanno alcuna caratteristica in comune con la scrittura cosiddetta normale. La totale diversità del braille dalla comune scrittura avrà in seguito delle conseguenze anche negative: mi riferisco, in modo particolare, al fatto che il braille non poteva essere letto da persona vedente che non fosse adeguatamente preparata, ma la conseguenza più dannosa la riscontriamo noi, oggi, ai nostri tempi, quando il sistema braille incontra delle resistenze fortissime da parte degli insegnanti di sostegno, i quali quasi sempre rifiutano di impararlo e, conseguentemente, non possono neppure insegnarlo ai loro alunni non vedenti.

L'originalità del sistema braille consiste in primo luogo nella perfetta rispondenza alle esigenze della percezione tattile; infatti, la fondamentale preoccupazione di Braille fu quella di trovare un sistema di scrittura e lettura leggibile per mezzo delle dita. Il lettore cieco non conta i punti in rilievo, come non pochi sembrano credere, ma percepisce strutture costituite di punti, in modo tale che i complessi meglio individuabili non sono quelli costituiti da un minor numero di punti, ma, come ha rilevato Pierre Henri, quelli costituiti da forme più peculiari.

Ogni segno del sistema ha dimensioni tali da poter essere ricoperto dal polpastrello del dito lettore (per la maggior parte dei lettori non vedenti si tratta dell'indice della mano sinistra). Al fine di accelerare la velocità di lettura, alcune scuole insegnano ad utilizzare insieme l'indice e il medio di entrambe le mani.

Diversamente da quanto accadeva per i caratteri stampati in rilievo da Valentin Haüy, la lettura avviene mediante il movimento delle dita, secondo la direzione della riga.

Braille, proprio perché si era avvalso della sua esperienza personale, aveva potuto definire con precisione le dimensioni dei caratteri del proprio sistema, tanto che non hanno ottenuto significativi successi tutti i tentativi di produrre un braille con dimensioni ridotte. Il potere di risoluzione del tatto è incomparabilmente inferiore a quello della vista. La soglia percettiva tattile presenta limiti invalicabili.

In secondo luogo, vanno segnalate la semplicità e la razionalità del sistema, costituito da sessantaquattro combinazioni di sei punti (ivi compreso lo spazio vuoto).

I caratteri sono organizzati in serie ricorrenti, in modo tanto razionale, da consentire ad un adulto di apprendere facilmente in poche ore.

Mentre a Barbieri de la Serre fu offerta una pensione annua di mille franchi, affinché perfezionasse il proprio sistema di scrittura, a Louis Braille nessuno pensò, neppure il Direttore dell'Istituto, il Pignatelli, benché stimasse Braille moltissimo.

Durante la sua vita, Braille dovette lottare incessantemente contro coloro che opponevano



Via Borgognona, 38 - Roma

ogni sorta di ostacoli all'affermazione della scrittura che i ciechi mostravano di gradire e di utilizzare con facilità, ma anche con evidenti vantaggi.

Quando al Pigner successe come Direttore il Dufau, il braille fu severamente vietato, essendo ritenuto un sistema di cripto-scrittura, utilizzato dagli alunni dell'Istituto per comunicazioni personali, in modo da impedire che gli altri potessero scoprire i loro segreti. Sarebbe interessante sapere quali segreti occulti questi ragazzi, isolati dalla società e dal mondo, avrebbero potuto tutelare con tanto accanimento.

Louis Braille morì ancor giovane, nel 1852. Nel 1857, gli abitanti di Coupvray deliberarono di dedicargli un monumento per i grandi meriti conseguiti a favore dei minorati della vista. Il Congresso Mondiale di Berlino nel 1888 adottò il braille come scrittura universale dedicato ai ciechi.

Anche dopo la morte di Braille, continuarono le opposizioni al sistema da lui inventato.

Furono proposte numerose modifiche: alcune fondate sul tentativo di aumentare il numero dei punti da cui sono costituiti i caratteri o di diminuire le dimensioni dei caratteri stessi. Altri si adoperarono per ritornare al tratto continuo, in luogo dei punti, nella convinzione di produrre caratteri più vicini alle comuni scritture e alle autentiche esigenze dei ciechi.

A puro titolo esemplificativo, ricorderò il *new york point* e il sistema spagnolo di scrittura della musica, denominato *abreu*, fondato su caratteri ad otto punti. Entrambi i sistemi sono stati abbastanza presto abbandonati. Per i sistemi a tratto continuo, ricorderò il *moon* che in Inghilterra incontrò un certo successo e del quale esistono ancora alcuni esemplari nelle Biblioteche inglesi. La grande difficoltà che si incontra per scrivere il sistema *moon* ne ha decretato la sconfitta definitiva.

L'avvento dell'informatica ha determinato radicali mutamenti nella modalità di accesso dei ciechi alla cultura. Fino a quando si cominciarono ad adottare i sistemi informatici, nessun cieco poteva possedere una biblioteca, benché minima, degna di questo nome. Il Libro Parlato, prima, e i testi prodotti con sistemi informatici, poi, leggibili sia con la sintesi vocale sia con la riga braille, hanno portato praticamente i ciechi alla possibilità di leggere quanto i vedenti. Se oggi, giustamente, i lettori degli audiolibri e delle altre opere, comunque accessibili, reclamano il loro diritto di leggere libri nuovi e nuovissimi, dei quali le persone di cultura (ma anche i comuni lettori) possono discutere "in tempo utile", questo significa che lo spaventoso gap esistente in precedenza fra le possibilità di lettura dei ciechi e quelle dei vedenti è stato in pratica superato.

A mio avviso, il motto adottato dalla *Association Valentin Haüy*, sintetizza perfettamente gli ideali perseguiti dai ciechi del mondo intero «la lumière par le livre, l'avenir par le travail» (dal libro la luce, dal lavoro l'avvenire).

Accesso alla cultura e indipendenza economica mediante il lavoro sono i due obiettivi ai quali hanno sempre mirato le persone con disabilità visiva che hanno sempre desiderato emanciparsi dall'ignoranza e dalla povertà, per rendersi utili a se stessi, alla loro famiglia, alla società.

A tali traguardi molti ciechi sono potuti giungere, grazie alla geniale invenzione di uno di loro.

Soltanto nel 1853 sono stati scoperti da Wagner i corpuscoli di Meissner che sono i sensori tattili. Braille era già morto da un anno.



Via Borgognona, 38 - Roma

Nel 1952, ad un secolo dalla morte di Louis Braille, la Francia ne accolse le spoglie mortali nel Pantheon, dove sono accolti tutti coloro che hanno fatto grande la patria.

Oggi, grazie al genio di un adolescente, le condizioni dei ciechi sono fundamentalmente mutate, anche grazie all'attività delle loro Associazioni.

In Italia, i ciechi hanno ottenuto la cultura, il lavoro e la tranquillità economica. A dimostrazione del rispetto conquistato dai ciechi italiani mediante l'opera della loro Associazione, l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, lo Stato Italiano, con legge 126 del 2007, ha proclamato il 21 febbraio Giornata Nazionale del Braille e la Zecca Italiana emetterà durante quest'anno una moneta commemorativa da due euro, proprio per ricordare Louis Braille e i grandi meriti dallo stesso conseguiti a favore dei ciechi del mondo intero.

ENZO TIOLI

(Vicepresidente Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti)

NICOLA STILLA - Presidente del Club Italiano del Braille

Grazie Enzo per la puntualità dell'intervento e per il contributo che hai dato alla giornata di oggi.

Passiamo a "Un segno per la civiltà: la scrittura Braille". Ce ne parlerà Giancarlo Abba, Direttore Scientifico dell'Istituto dei Ciechi di Milano.

"Un segno per la civiltà: la scrittura del Braille"

In questo breve intervento voglio parlare del Braille da una angolatura, se mi è concesso, di tipo antropologico e culturale e recuperando, se possibile, alcuni significati rimasti in ombra rispetto al grande evento del Braille.

In considerazione della brevità dei tempi, le mie saranno più che altro affermazioni volte a suscitare, se possibile, riflessioni.

Tutti sappiamo che saper ascoltare e parlare è il frutto di un processo naturale ma saper scrivere e leggere è un processo culturale.

Da qui rileviamo una PRIMA grande affermazione: il Braille ha inserito i ciechi nei processi culturali.

Gli alfabeti non vengono dalla natura, sono un artificio.

L'alfabeto è un sapere artificiale? Sì, ma l'artificialità, la tecnica è, possiamo dire, naturale per l'uomo, l'alfabeto è la costruzione di linguaggi, dei saperi, della cultura.

Anche i ciechi, con il Braille, hanno l'alfabeto della loro lingua madre.

Il Braille è il "biglietto di ingresso" che chi non vede ha per entrare nel mondo della cultura. Potremmo semplicemente dire nel mondo.

Con mondo innanzitutto intendiamo noi stessi, se stessi, perché il saper leggere e scrivere autonomamente è un elemento indispensabile per la vita psichica di ciascuno di noi, e riguarda



Via Borgognona, 38 - Roma

tutto l'arco della vita non solo l'età evolutiva o della scolarizzazione.

Il Braille in quanto “saper leggere e scrivere” rappresenta per i ciechi, al pari del nero per i vedenti, l'approvvigionamento quotidiano, potremmo dire, di conoscenza, di informazioni, di nozioni, di regole ecc. di cui abbiamo bisogno per vivere, proprio perché la dimensione “formativa” non si chiude con le prime fasi della vita, ma continua a costituire una risorsa cui attingere, e questo ce lo può dare la scrittura che trasmette la conoscenza del mondo come si diceva prima.

E con mondo intendiamo, in maniera più ampia: l'ambiente, gli altri, la società, il sapere, il conoscere in generale

La SECONDA grande affermazione è quella del Braille come strumento che mette nella pari condizione sia chi non vede da sempre, sia chi non vede per cecità sopraggiunta in età diverse.

E', il Braille, saremmo portati ad affermare, un equilibratore psicologico e sociale. Insieme alla autonomia personale, rappresenta una delle prime chiavi che apre la porta della (re)integrazione. E' una delle leve che pareggiano l'andatura tra chi vede e chi no.

La TERZA grande affermazione è il valore del Braille inteso sempre come “saper leggere e scrivere”.

In quanto codice, il Braille mette a confronto chi non vede con l'ambiente simbolico, e la scrittura è un fondamentale incontro con il simbolo. E' la strada che porta al pensiero logico, concreto e astratto, allo sviluppo della cognitivtà, non disgiunto dai valori connessi allo sviluppo e alle fasi dell' apprendimento.

La parola viene scritta. I ciechi scrivono e leggono. La parola è esperienza.

Nel passato classico i poeti e filosofi davano più importanza alla parola detta.

Walter Ong in “Oralità e scrittura” ricorda quanto Platone fa dire a Socrate nel Fedro: “... la scrittura è disumana, distrugge la memoria, è inerte”. La scrittura – dice Platone – è una tecnologia della parola.

Senza entrare nel merito storico filosofico della questione, ricordo questo pensiero platonico per fare un collegamento con la contemporaneità.

Queste critiche che Platone muove alla scrittura, se ci pensiamo bene, sono le stesse che oggi molti rivolgono al computer, all'informatica. Questo aspetto meriterebbe una ulteriore riflessione. Perché il braille, da qui la sua grande flessibilità, non è rimasto estraneo al mondo della tecnologia assistiva.

Ovvero la tecnologia ha trovato la strada per portare il braille dentro le sue strutture.

Oggi, senza dubbio, la riflessione culturale sulla comunicazione dibatte il tema della scrittura digitale e della scrittura multimediale che coinvolge tutti, ma non ci esonera comunque dalla imprescindibilità di possedere una scrittura, di imparare a leggere e scrivere. Ciò rientra nella questione pedagogica, o meglio tiflopedagogica in relazione al mantenimento e insegnamento del Braille presso le nuove generazioni di non vedenti. Ed è per questo che il Braille deve essere insegnato a chi insegna in classi con bambini/ragazzi ciechi.

La parola scritta non è come quella parlata, per Omero, per esempio, “le parole sono alate”. Ma la parola che non ha scrittura si esaurisce dopo che è stata detta; senza la parola scritta non avremmo conosciuto Omero e Platone e tutto il resto.

Allora facciamo questa QUARTA affermazione: la scrittura ha portato i ciechi ad



Via Borgognona, 38 - Roma

appropriarsi ancora di più del loro destino.

Li ha portati a costruirsi la propria memoria, a scriversi la loro storia e a scrivere la loro parte di storia nel consorzio umano.

Questo è, a mio parere, il significato del Braille quando si afferma che ha aperto le porte della cultura ai ciechi.

Ecco la potente opera compiuta da Louis Braille inventando un codice tattile: anche i ciechi con la scrittura sono entrati nel logos.

Qui sta il passaggio antropologico.

La parola pensata, noi vedenti, quando ci riflettiamo, la vediamo.

Anche chi non vede gode dello stesso percorso.

La parola pensata, unita alla scrittura, è sentita, è materica è vissuta, è vista, esiste.

Con Braille la parola scritta diventa un suono toccato, un suono da toccare.

Ricordo solo brevemente una casualità che la storia della letteratura ci ha dato: la Biblioteca Nazionale Argentina di Buenos Aires (Biblioteca, il luogo per eccellenza del libro stampato) ha avuto nella sua storia, tra ottocento e novecento, tra i suoi direttori, scrittori, poeti, letterati, romanzieri. Tre di questi, Josè Màrmol (1858-1871), Paul Grussac (1885-1929) e il più famoso Jorge Louis Borges (1895-1973) erano ciechi.

ALLORA, PERCHÉ IL BRAILLE COME SEGNO DI CIVILTÀ?

Per queste ragioni: per aver dato ai ciechi la possibilità di accedere alla cultura e soprattutto di produrre cultura.

GIANCARLO ABBA

(Direttore Scientifico dell'Istituto dei Ciechi di Milano)

NICOLA STILLA - Presidente del Club Italiano del Braille

Grazie al Professor Abba per questo importante contributo.

“Braille: universalità di un sistema”, ce ne parla il Professor Rodolfo Cattani, Presidente della Commissione di Collegamento dell'Unione Europea dei Ciechi e degli Ipovedenti con le Istituzioni dell'Unione Europea.

“Braille: universalità di un sistema”

Sono molto lieto di essere stato chiamato a parlare di questo essenziale aspetto del sistema Braille, perché penso che questa sia una delle sue caratteristiche più importanti. In questa breve relazione cercherò di mettere in luce la valenza più originale della geniale scoperta di Louis Braille, che la rende assolutamente originale, pur essendo inserita in un percorso storico, se così posso definirlo, di gestazione, cominciato molto prima. Infatti, così come ogni scoperta scientifica e tecnologica nasce dalla presa di coscienza dell'esigenza di colmare una lacuna nel contesto dell'una o dell'altra, così il sistema creato da Louis Braille fu la risposta scientifica e pratica alla mancanza di uno strumento di scrittura e di lettura utilizzabile da chi non poteva, per ragioni assolutamente



Via Borgognona, 38 - Roma

oggettive, ricorrere alla grafia visiva di cui si servono le persone in grado di farlo.

Già in passato vi erano stati diversi tentativi di dare una risposta a questa esigenza e questi tentativi rappresentano in un certo senso una marcia di avvicinamento alla soluzione e probabilmente un contributo non trascurabile per orientare la ricerca del geniale inventore. Il tempo a mia disposizione non mi consente di elencare qui le diverse metodologie elaborate fin dal XVI secolo, basti dire che erano tutti tentativi verso una direzione giusta, ma privi di quel carattere distintivo che fu proprio invece dell'invenzione di Louis Braille.

Un altro elemento particolarmente rilevante è l'abbandono definitivo di qualsiasi riferimento alla grafia visiva e la scelta radicale di creare un codice sintetico e sistematico perfettamente coerente e rispondente alle esigenze della percezione tattile dei polpastrelli delle dita degli utilizzatori. È interessante notare che già Charles Barbier, il militare che aveva ideato la "scrittura notturna" per comunicare al buio, aveva scelto la carta punteggiata per la scrittura dei messaggi, ma aveva ideato un codice a undici punti assolutamente inadatto allo scopo. Il mancato successo del sistema di Barbier è certo dovuto in parte a questo, ma soprattutto al fatto che esso non era adatto all'utilizzazione da parte delle persone che vedono e conoscono il mondo attraverso la vista. Il ricorso alla grafia a punti e l'identificazione della dimensione ottimale della casella o formella in cui sono disposti i punti costituiscono l'elemento essenziale della funzionalità del sistema. L'unica evoluzione significativa del sistema dopo la sua invenzione è il codice Braille a otto punti, sperimentato già nel XIX secolo in Spagna per la trascrizione della musica e utilizzato ai nostri giorni per il Braille informatico. La rottura con l'approccio visivo fu percepita negativamente da coloro che si occupavano dell'educazione dei ciechi, anche da quel Valentin Hay che peraltro ha il merito di aver dato l'avvio alla loro emancipazione. Inflexibile, Louis Braille portò avanti la sua battaglia (perché di una vera e propria battaglia si trattò) fino all'affermazione e al riconoscimento formale della legittimità del suo sistema. E qui troviamo il primo aspetto dell'universalità del Braille, quello etico: esso è la prima manifestazione dell'autodeterminazione dei ciechi. Desidero dire subito che il Braille non è un linguaggio, ma soltanto un potentissimo strumento per rappresentare il pensiero e le parole in modo adatto alla percezione tattile e quindi un testo non si traduce, ma si trascrive o si traspone in Braille. La scelta di un codice funzionale e flessibile consentì al Braille di divenire uno strumento universale capace di rappresentare praticamente qualsiasi alfabeto, compresa la segnografia diacritica, e qualsiasi simbolo matematico e scientifico, nonché la notazione musicale. Una caratteristica interessante del Braille è il fatto che, a differenza della scrittura visiva, esso tiene conto anche della valenza fonetica delle varie lettere dell'alfabeto, consentendo di rappresentare con le medesime lettere Braille le lettere che nei diversi idiomi hanno lo stesso suono. Questo rende molto più facile la lettura di testi in una lingua diversa dalla propria, poiché le lettere utilizzate sono in gran parte le stesse. Così la differenza tra l'alfabeto latino e quello cirillico in Braille è molto inferiore a quella degli alfabeti visivi. In tal modo il Braille consente la scrittura e la lettura di qualsiasi idioma, anche di quelli più complessi, come certe lingue parlate in Africa e in Asia.

Un'altro aspetto dell'universalità del Braille è la sua versatilità quando si entra nel campo più prettamente scientifico della rappresentazione della matematica, della fisica, della logica, della chimica e dell'elettrotecnica. Non mi soffermerò qui sulla fondamentale importanza del Braille per la rappresentazione della notazione musicale, di cui si parlerà più tardi. Nella dimensione ricreativa e del tempo libero voglio ricordare la segnografia per il gioco degli scacchi, i simboli sulle carte da gioco e altri giochi di società come la tombola e la simbologia per la guida ai lavori di maglieria.

Particolarmente utili le indicazioni in Braille per la lettura dell'orologio e quelle installate sulle bottoniere degli ascensori e ai piani. Tavole informative in Braille si trovano in luoghi pubblici, stazioni ferroviarie, aeroporti e sugli imballaggi dei farmaci. In alcuni paesi anche le schede elettorali



Via Borgognona, 38 - Roma

sono predisposte in Braille per garantire il pieno diritto alla riservatezza e alla libertà di espressione.

Così come accade per la scrittura visiva, anche il Braille presenta svariate modalità di scrittura. Si parte dalla storica tavoletta col relativo punzone per arrivare, attraverso alla macchina dattilografica Braille, al cosiddetto Braille effimero, utilizzato nelle tecnologie più avanzate. Vi sono svariati sistemi di stampa, dalla pressatura su carta mediante cliché metallici predisposti con apposite macchine punzonatrici, alle più moderne stampanti Braille, alla serigrafia in rilievo mediante getto di polimeri o di inchiostri speciali, alla stampa su carta chimica reattiva al calore o su fogli di PVC modellabile.

Come già rilevato, il sistema inventato da Louis Braille è compiuto e conchiuso, ma è anche flessibile quanto basta per consentire adattamenti come i sistemi abbreviati per agevolare e velocizzare la lettura o veri e propri sistemi stenografici anche professionali.

Particolarmente importanti sono anche gli strumenti didattici per l'apprendimento del Braille stesso o di altre nozioni mediante tavole e illustrazioni punteggiate mai completamente soppiantate dai rilievi ottenuti con altre tecnologie. Il quadro sintetico che vi ho presentato esprime con chiarezza la meravigliosa ricchezza del sistema Braille che talvolta nemmeno i ciechi stessi apprezzano adeguatamente, quando cedono al pregiudizio che lo vorrebbe fattore di stigmatizzazione sociale. Vero è che la funzionalità, la flessibilità e soprattutto la sua universalità sono i pregi che lo hanno fatto vivere attraverso i secoli, emblema del riscatto culturale e civile delle persone non vedenti, che senza di esso non avrebbero mai varcato le porte delle scuole e delle università per studiare e per insegnare, delle fabbriche, degli uffici e dei parlamenti. Vorrei concludere dicendo che il Braille è in realtà il simbolo della dignità e dell'uguaglianza delle persone non vedenti, ovunque vivano, ovunque lottino per una vita degna di essere vissuta. Grazie per la vostra cortese attenzione.

RODOLFO CATTANI

(Presidente della Commissione di Collegamento dell'Unione Europea dei Ciechi e degli Ipovedenti con le Istituzioni dell'Unione Europea)

NICOLA STILLA - Presidente del Club Italiano del Braille

Grazie Rodolfo. Colgo l'occasione per rivolgere due ringraziamenti: alla classe del corso per operatori sociali qui presente, accompagnati dalla Professoressa Vera Gatti, e ai ragazzi della scuola media di Via Vivaio, accompagnati dalla Preside, Signora Pacchiani.

“Il Braille nel mondo della tecnologia”: l'amico Franco Lisi, Responsabile del Centro Informatico dell'Istituto dei Ciechi di Milano.

“Il Braille nel mondo della tecnologia”

Questo intervento è costituito da due parti: la prima descrittiva seguita da qualche spunto di riflessione. Alcune riflessioni sono state in parte condivise con i miei colleghi collaboratori del Centro Informatico, ai quali ovviamente vanno i miei più sentiti ringraziamenti.

Sembrano oramai lontani anni luce i tempi della tavoletta o della macchina a sei tasti. Questi sono strumenti di scrittura per eccellenza, ovviamente. Oggi la tastiera di tipo qwerty, tastiere che voi tutti conoscete, rimane il principale elemento di digitalizzazione di un testo.



Via Borgognona, 38 - Roma

Questo vale per chi vede, ma a maggior ragione per chi, ovviamente, non vede.

I non vedenti ricevono tantissime domande tutti i giorni e vorrei sfatare una sorta di errata credenza. Domande del tipo: “Ma come fate voi ciechi a scrivere in braille sul computer? Usate tastiere braille, tastiere speciali?” Allora, quando si parla di braille da computer, generalmente, contrariamente all’immaginario collettivo, si fa riferimento alla fase di lettura. Che cos’è allora un display braille? Una barra braille. Una riga braille. Comunque lo si chiami, si tratta sempre di un dispositivo elettronico, di un hardware riconducibile alla famiglia della cosiddetta “tecnologia assistiva”, un dispositivo che riproduce caratteri nel sistema braille.

E’ una storia lunga oltre trent’anni: si è passati dai primi modelli a punti meccanici (si trattava di modelli, di forme e di dimensioni enormi con interfacce “ISA”,) agli attuali dispositivi esteticamente più accattivanti, ben curati, dai colori più vivaci, dai materiali anche più gradevoli al tatto e con una maggiore semplicità di collegamento al pc (penso alle porte USB e, soprattutto, alla tecnologia basata sul bluetooth).

Sulla parte superiore di questi strumenti si può individuare un’area, una riga fisica, un display, appunto, limitato, nel quale viene evidenziata in braille una porzione dell’informazione presente sullo schermo. Una sorta di finestra. La riga fisica è costituita da celle di tipo piezoelettrico. È una tecnologia molto sofisticata che trova applicazione in molti settori (penso agli elettrodomestici, agli accendigas, agli accendisigari e altro). È una caratteristica, una proprietà di molti materiali che se soggetti a scariche elettriche possono modificare la loro posizione e ritornare esattamente nella posizione d’origine.

Ciascuna di queste celle rappresenta un carattere espresso nell’annotazione braille. Si va da righe braille da dieci a dodici celle alle settanta/ottanta celle lineari. Ogni cella si compone di otto punti. Con gli otto punti è possibile rappresentare tutti i duecentocinquantesi caratteri della codifica ascii estesa.

Disponiamo oggi di due macrotipologie di apparati: dispositivi solo terminali e dispositivi con memorie integrate. I primi si compongono oltre che della sola riga braille, anche di un certo numero di tasti funzione. Questi tasti consentono generalmente di muoversi orizzontalmente e verticalmente sullo schermo, piuttosto che saltare direttamente nelle aree d’interesse (esempio al titolo della finestra, alla riga dei menù, alla riga di stato).

Nella seconda tipologia di apparati, invece, la riga braille oltre che essere appunto terminale, se il dispositivo viene collegato al pc, diviene output del dispositivo stesso, in quanto questo strumento si presenta come un vero e proprio computer palmare. Detti strumenti si presentano con la memoria integrata, con un sistema operativo (penso ai sistemi operativi che oggi conoscete tutti che vanno sui palmari) e appositi applicativi con l’aggiunta di una tastiera per scrivere a otto punti, a otto tasti; queste caratteristiche consentono di prendere appunti, di navigare in internet, di gestire e-mail, di partecipare in modo discreto a riunioni e di apprezzare le prestazioni dei palmari tradizionali, strumenti sempre più diffusi.

A questo punto vorrei proporre alcuni spunti di riflessione. Come tutte le novità e le innovazioni, anche se ormai abbiamo alle spalle una lunga storia, il braille da computer si propone, nella sua evoluzione, come elemento di forte attenzione nel campo della didattica, almeno rispetto a talune scuole di pensiero. Se considerarlo, cioè, quale argomento di insegnamento, quando e come. C’è da dire, in verità, che gran parte delle metodologie di tipo tiflogico, se preferiamo tifloinformatiche, non contemplano affatto, almeno fino ad oggi, l’utilizzo del braille nei percorsi di alfabetizzazione informatica. Questo progressivo abbandono, questa messa in soffitta del sistema



Via Borgognona, 38 - Roma

braille, questo venir meno dello strumento che nei secoli si è dimostrato insostituibile mezzo di comunicazione, ha dato origine, a mio avviso, ad un preoccupante vuoto di conoscenza tra molti non vedenti. Questa crisi è stata favorita e ha potuto verificarsi almeno per qualche decennio, negli anni ottanta e primi anni novanta. In parte lo è tutt'oggi, purtroppo ancora, per diverse ragioni che vorrei velocemente e schematicamente elencare:

1. i ciechi hanno la possibilità di utilizzare il computer semplicemente ascoltando le informazioni sullo schermo per tramite del suo diretto concorrente: la sintesi vocale;
2. l'evoluzione parallela di questo ausilio di tecnologia assistiva ha raggiunto livelli di qualità del tutto apprezzabili. L'immediatezza e la semplicità di utilizzo, un controllo pressoché completo delle informazioni in ingresso e in uscita sono tra le caratteristiche che hanno fatto propendere gli operatori del settore verso l'adozione della scelta della sintesi vocale e di proporla quale unica soluzione della comunicazione con il pc;
3. c'è da aggiungere inoltre che quando si è di fronte ad una carenza di taluni requisiti (penso a un ottimo, a un buon livello di manualità, ad una solida conoscenza preliminare del Braille), l'insegnante preferisce di fatto concentrare l'attenzione su quelle insidie, su quelle difficoltà che normalmente si presentano soprattutto nella fase di apprendimento del sistema operativo, degli applicativi così come sono gli attuali: finestre, pulsanti, icone di ogni sorta. Queste ragioni penalizzano ancora una volta il display braille e l'utilizzo del suo codice;
4. credo tuttavia che esistano altre cause meno nobili che hanno portato a questa disattenzione o non attenzione al braille. Tali motivi non sono sempre riconducibili a teorie di tipo tiflodidattiche e meriterebbero indubbiamente un approfondimento in ulteriori sedi. Ad esempio, ragioni di ordine economico: i costi dei dispositivi braille sono stati per troppo tempo molto elevati e non sono sempre stati sostenibili per il privato. A mio parere ancora più preoccupante è il fatto che il braille non viene più insegnato in quanto gli operatori non ne posseggono le conoscenze, le modalità di insegnamento e le finalità. A tal proposito sarebbe estremamente interessante e opportuno ragionarne sui motivi, cosa che non è possibile fare in questa sede e che auspico si possa organizzare in altra circostanza.
5. Assistiamo per fortuna oggi ad una sorta di controtendenza e alcune dinamiche riconsegnano a mio avviso al braille le sue caratteristiche intrinseche, basilari, peraltro direi universalmente riconosciute, facendogli vivere una sorta di seconda giovinezza.
6. Abbattimento di costi dei dispositivi Braille, ottima qualità dei punti braille, una manutenzione minima richiesta da parte di questi dispositivi, ma io credo soprattutto una progressiva miniaturizzazione dei dispositivi stessi, la loro trasportabilità, il grado di efficienza, la dotazione di tastiere braille a otto tasti che è l'elemento essenziale per la scrittura, sono questi gli ingredienti che concorrono a riabilitare il sistema braille quale unico, insostituibile strumento di letto-scrittura a disposizione dei ciechi per come di fatto si era rapidamente diffuso e fatto apprezzare in tutto il mondo. Questa nuova prospettiva tecnologica, unitamente alla possibilità di stampare, produrre autonomamente in braille su carta, stampanti braille di diversa velocità, di diverso costo, semplice utilizzo, stampare a scuola, in casa, brevi testi, appunti, parti di libro. Questi elementi aiutano a scongiurare un analfabetismo,



Via Borgognona, 38 - Roma

neppure tanto latente, al quale per troppo tempo noi ciechi siamo stati esposti.

Oggi sussistono tutte le condizioni per un rilancio autentico del braille e per una riscoperta del piacere reale della letto-scrittura diretta, non mediata. Non importa se su carta liscia, ruvida, leggera, pesante, a sei o otto punti. Il braille sempre, comunque, ovunque. Per i ciechi il braille è vita, lunga vita al braille.

FRANCO LISI

(Responsabile del Centro Informatico dell'Istituto dei Ciechi di Milano)

NICOLA STILLA - Presidente del Club Italiano del Braille

Grazie a Franco Lisi. Abbiamo avuto una prima panoramica molto ampia su quanta importanza il braille assuma in ogni contesto. Vedremo più tardi anche quanto nella musica esso sia fondamentale.

A proposito della diffusione del braille, tutti sappiamo che esso viene ormai comunemente utilizzato sulle pulsantiere degli ascensori, per esempio, o sulle scatole dei farmaci; sappiamo anche che in altri ambiti esso non è particolarmente diffuso, ovvero su certi prodotti di consumo quotidiano, come per esempio i detersivi. Oggi questa affermazione non è più del tutto vera, perché una novità importante che viene da Henkel, azienda leader nel settore dei prodotti per la casa. Da oggi le confezioni dei prodotti Henkel riporteranno scritte in braille. Un'iniziativa dalla duplice valenza pratica e sociale, che vuole innanzitutto rendere i prodotti pienamente e consapevolmente fruibili ai non vedenti, ma anche promuovere l'importanza del sistema di lettura e di scrittura braille, sensibilizzando la popolazione. Grazie, quindi, ad Henkel per essere con noi oggi. Passo ora la parola al Commissario dell'Istituto dei Ciechi di Milano, Rodolfo Mastro.

RODOLFO MASTRO - Commissario Straordinario dell'Istituto dei Ciechi di Milano

Molti sono i rappresentanti delle Istituzioni che oggi verranno a rendere omaggio all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, al Club Italiano del Braille, all'Istituto dei Ciechi di Milano e al braille.

Per primo, mi piace salutare un vero e concreto amico dell'Istituto, un nostro, tra l'altro, vicino di casa, sua Eccellenza il Prefetto Lombardi. Sapete che tra qualche settimana il Prefetto lascerà Milano, perché andrà ad assumere un importantissimo compito a Roma, quello di Segretario Generale della Presidenza del Consiglio. Allora, stravolgendo per un attimo la scaletta dei lavori, vorrei che il nostro Presidente Nazionale porti un messaggio forte al Prefetto, nell'augurio che l'amicizia che ha caratterizzato i rapporti tra quest'ultimo e l'Istituto dei Ciechi, prosegua anche a Roma, tra il nuovo Segretario Generale e la nostra Dirigenza Nazionale. Prego Professore.

"Perché la Giornata Nazionale del Braille"

Sono grato per questo compito che mi affida il Commissario; apprendo con piacere che avremo a Roma un amico dell'Istituto in una posizione straordinariamente interessante: gli amici di Mastro sono anche miei, ma in questo caso la mia amicizia diventa interessata perché andrò a scomodare il Prefetto per i problemi dei ciechi. Quindi sono veramente lieto di averlo più vicino alla nostra sede centrale e sono convinto che sarà prezioso per le sorti dei ciechi italiani.



Via Borgognona, 38 - Roma

Il mio intervento non sarà di carattere tecnico ma avrà piuttosto natura politica.

Diceva Enzo Tioli nell' esordio del suo intervento: "è stato già visto il filmato, c'era scritto tutto e francamente non so cosa dire", allora, mettetevi nei miei panni: non solo ho visto una parte del filmato, ma ho sentito anche tutti i relatori, quindi mi rimane veramente poco da dire ed ecco perché ho voluto trovare l'escamotage di passare da un intervento tecnico ad uno politico e questo mi obbliga ai ringraziamenti di rito, quindi i ringraziamenti al Commissario e amico Rodolfo Masto che ha voluto fortemente questa cerimonia qui all'Istituto, storicamente giornate di questo tipo si celebrano a Roma. Conoscendolo dissi: "mi raccomando però se questa iniziativa la facciamo a Milano di tenere un giusto equilibrio fra la visibilità del Club del Braille, la visibilità dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e quella dell'Istituto".

Io non so se lui abbia mantenuto fino in fondo questa promessa di tenere l'Istituto in ombra; per la verità non me ne sono accorto, (sto scherzando, naturalmente!) ma gli siamo molto grati.

Desidero ringraziare poi l'amico Nicola Stilla nella duplice veste di Presidente regionale e Presidente del Club: ci aspettiamo da lui un importante sviluppo di questa struttura. Un ringraziamento poi ai relatori che sono stati bravissimi nel riuscire a non ripetersi: ognuno di loro ha tenuto una relazione, ovviamente non si erano confrontati prima, ma avendoli ascoltati abbiamo avuto tante relazioni tutte diverse e questo ha giovato a dare un'idea complessiva dell'importanza di Braille e del suo metodo ed ha costituito un mosaico sicuramente completo.

Abbiamo sentito il professor Tioli porre l'accento sull'autonomia e sull'indipendenza che ha dato ai ciechi il sistema braille; noi sintetizziamo il suo pensiero con la frase che è scritta sulla medaglia con il profilo di Louis Braille che diamo in occasione del Premio Braille: "*Colui che ha vinto il buio indicando ai ciechi le vie della cultura*". Giancarlo Abba ci ha parlato degli aspetti antropologici, ha detto che il braille è un biglietto da visita per accedere alla cultura e al mondo, meglio di così non si poteva dire, è riuscito a scomodare persino Platone; Cattani ha insistito particolarmente sull'universalità del codice: la necessità che il codice di lettura e scrittura braille sia universale, ha precisato molto opportunamente che non si tratta di un linguaggio ma di un metodo di scrittura e lettura, persino Camilleri cadde in errore quando disse che il braille era l'unica lingua che si toccava con le dita, ma Camilleri è un poeta e ai poeti si può sempre perdonare.

Franco Lisi ha parlato dell'informatica e il braille, io sarei solo riuscito a dire che mentre la tavoletta ha sei puntini, il codice informatico ne ha otto! più di questo non avrei saputo dire, invece lui è riuscito a parlarne a lungo.

Quindi, veramente la mia gratitudine per come hanno presentato il problema del braille.

Mi limiterò a dare qualche testimonianza sul significato del braille che ho tratto dalla lettura di alcuni temi che sono stati realizzati dai ragazzi in occasione di più di un concorso sul braille organizzato dall'Unione Mondiale dei Ciechi. Vorrei cominciare dalla testimonianza di un ragazzo del Togo, il quale ha detto che per lui il braille era come il Nilo che rendeva fertili le terre aride; il braille aveva reso fertile la sua vita e la sua anima: "*Prima di conoscere il braille non ero altro che uno dei tanti mendicanti del Togo*", perché in quel Paese i ciechi non hanno altro futuro se non quello di mendicare. "*Dopo aver appreso il braille ho scoperto di essere un ragazzo intelligente e questo mi ha aiutato a liberarmi dalle catene della schiavitù della cecità*": mi sembra una testimonianza molto bella.

Passo alla testimonianza di un ragazzo della Serbia il quale ha detto che il braille, per lui, è



Via Borgognona, 38 - Roma

il giorno nella notte, il sole nelle tenebre, la gioia nella tristezza, la fortuna negli eventi sfortunati; ha detto: *"Quando ho imparato il braille è stato come se avessi varcato le porte spalancate del mondo"*.

La testimonianza di una ragazza olandese: *"Per me il braille è importante in ogni momento e in ogni luogo e penso che non potrei farne a meno neppure per un solo giorno"*.

Una ragazza della Repubblica Ceca: *"Quando ho perduto la vista ho avuto la sensazione di sprofondare nelle tenebre, ma grazie al braille sono riuscita a ricostruire, a riscoprire il mondo con le mie mani."*

E una ragazza italiana si è soffermata soprattutto sugli aspetti pratici del braille sottolineando che se sulle scatole dei medicinali non ci fosse il braille i ciechi rischierebbero continuamente la vita. Potrei continuare ma credo che le testimonianze che ho elencato siano abbastanza significative.

Per quel che mi riguarda, ho scoperto il braille a sedici anni. Ho perduto la vista a otto anni e mezzo a causa di una bomba a mano e ho imparato il braille dopo la guerra; vivevo in un paese di campagna dove nessuno conosceva questo sistema, ed è per questo che l'ho appreso soltanto a sedici anni. La prima frase che ho scritto è stata in una lettera d'amore ad una ragazza che frequentava lo stesso corso, scrissi: "Carissima (ometto il nome) io ti amo, se mi ami anche tu rispondimi": sto ancora aspettando quella risposta!

Ho scoperto, quindi, nel mio percorso scolastico, come era indispensabile il braille nell'apprendimento dell'aritmetica, della matematica e soprattutto delle lingue, ma vi hanno detto tutto i colleghi sulla indispensabilità del braille come metodo di lettura diretta: la originalità, la universalità, l'attualità, quindi non mi soffermo su questo. È stato già detto tutto egregiamente. Vorrei soltanto dire che da quando ho capito che il braille è qualcosa di fondamentale, nelle posizioni di Presidente della Biblioteca un tempo e di Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ho fatto il possibile per promuoverlo e ho inventato circostanze per poterne parlare bene. Vent'anni fa abbiamo istituito il Premio Braille, che è un evento musicale nel corso del quale vengono consegnati premi a persone che fanno qualcosa di utile per i ciechi. Ebbene, sulla medaglia d'oro che noi consegniamo ai vincitori del premio c'è il profilo di Louis Braille con la scritta che vi dicevo prima: "Vinse il buio indicando ai ciechi le vie della cultura".

Da Presidente della Biblioteca istituì un consorzio per la qualità del braille con il sostegno dell'amico Cattani, che allora era direttore della Biblioteca, perché ci fosse un unico modo per scrivere il braille e per scriverlo bene, in maniera qualitativamente soddisfacente. E sempre come Presidente della Biblioteca ho favorito il sorgere di centri di trascrizione in tutte le regioni perché si potesse trascrivere un libro in braille in maniera corretta. Questi centri trascrivevano soprattutto libri scolastici, quindi con le figure, con le grafiche, scrivere un libro in braille non è una operazione semplicemente tecnica, è anche una operazione pedagogica e didattica e noi ci siamo adoperati affinché i libri fossero di qualità.

Come passo successivo ho immaginato il Club Italiano del Braille che ora è presieduto da Nicola Stilla con l'intento di finanziare la casa natale di Louis Braille, cosa che stiamo facendo regolarmente da diversi anni, per promuovere questo sistema di lettura e scrittura, per creare in Italia una sezione del museo del Braille, che è stata realizzato qui all'Istituto di Milano e per acquisire sempre nuovi soci e nuovi sostenitori alla causa del braille. Infine accennerò alla la Giornata Nazionale del Braille. Lo diceva Nicola nel suo intervento: ho voluto fortemente questa legge dello Stato, di leggi ne ho promosse tante, ma questa è una di quelle di cui vado



Via Borgognona, 38 - Roma

particolarmente orgoglioso, perché si è rivelata un' intuizione felice, uno strumento di visibilità importantissimo. Grazie a questa giornata la legge prevede che ogni anno il 21 di febbraio si parli del braille nei media, nelle scuole. Ebbene, in questa azione di promozione del braille la nostra Unione è impegnata: in tutte le province d'Italia si svolge un'attività di promozione soprattutto nelle scuole.

Abbiamo organizzato questo convegno qui oggi, ce ne sarà domani un altro a Catania. Sono intervenuto in diversi programmi radiofonici e televisivi. Radio Educational ha realizzato un programma per i ragazzi delle scuole pubbliche che andrà in onda domani. Lo Stato ha preso delle iniziative importanti per ricordare la figura di Louis Braille nella circostanza dei 200 anni dalla sua nascita. Vorrei ricordare quindi la circolare del Ministero della Pubblica Istruzione che raccomanda ai presidi di organizzare incontri su questa materia. Vorrei ricordare l'iniziativa del Ministero dell'Economia che ha coniato 2 milioni di monete da 2 euro con il profilo di Louis Braille. Vorrei ricordare un'iniziativa nostra – avrebbe dovuto dirlo Nicola, ma l'ha dimenticato –, abbiamo promosso una campagna di raccolta fondi per comprare 10.000 tavolette braille che vorremmo regalare ai ragazzi ciechi che sono nei paesi in via di sviluppo. Noi abbiamo le tavolette, abbiamo la dattilobrilie, abbiamo il computer, in questi paesi manca persino lo strumento di base, manca persino la tavoletta. Riteniamo che sia nostro dovere esprimere questa solidarietà e regalare queste 10.000 tavolette. Tutta l'Unione è impegnata in questa campagna.

Vorrei ricordare ancora una bella iniziativa del Senato, questa volta senza il nostro stimolo. Il Senato della Repubblica ha deciso, in occasione dei 200 anni dalla nascita di Louis Braille, di organizzare una conferenza stampa con la partecipazione di senatori della maggioranza e della minoranza in un luogo prestigioso quale è la libreria del Senato.

Sapendo di non svolgere un ruolo tecnico, ma politico, mi sono preso più dei dieci minuti concessi ai relatori, ma credo che sia stato utile dare questo tipo di informazioni, credo soprattutto di aver impiegato bene il tempo quando ho ringraziato gli organizzatori di questa iniziativa e quando ho ringraziato i relatori per la qualità dei loro interventi. Grazie per la vostra attenzione.

TOMMASO DANIELE

(Presidente Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS)

RODOLFO MASTO - Commissario Straordinario dell'Istituto dei Ciechi di Milano

Ringraziamo il Presidente Tommaso Daniele perché ha voluto dare a questa giornata commemorativa una valenza nazionale. Domani questa manifestazione verrà declinata in tante altre parti del nostro Paese. Quest'anno è stato un evento eccezionale celebrare la manifestazione a Milano; per il prossimo anno, speriamo che la Giornata Nazionale del Braille possa festeggiarsi a Roma, magari a Palazzo Chigi, grazie all'intercessione del Prefetto! D'altronde il 2010 sarà un anno cruciale per l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti: si terrà il XXII Congresso Nazionale, un importantissimo appuntamento per il futuro della nostra Associazione.

Diamo la parola al Signor Prefetto, Dott. Gian Valerio Lombardi, e rivolgiamo il benvenuto all'Assessore alla Cultura della Provincia di Milano, Dott.ssa Daniela Benelli, e al Direttore Generale dell'Ufficio Regionale Scolastico, Dott.ssa Annamaria Dominici, che è venuta a testimoniare la vicinanza della scuola ai problemi dei non vedenti e del braille.



Via Borgognona, 38 - Roma

GIAN VALERIO LOMBARDI

- Prefetto -

Oggi è una ricorrenza speciale, un'occasione di profonda sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti delle persone non vedenti. Celebrando oggi Louis Braille, noi celebriamo il diritto di tutta l'umanità di condividere il patrimonio della conoscenza senza ostacoli e barriere.

Braille ha dato vita ad un codice universale, consentendo ai non vedenti di valicare la barriera del buio per stabilire il vitale contatto con il resto dell'umanità; uno strumento che ha aperto ad essi le porte del sapere e, quindi, dell'emancipazione.

Questo codice, messo a punto nel 1829, è giunto a noi intatto nel tempo, nella sua attualità. Consapevole dell'estrema importanza del sistema braille, partecipo oggi con entusiasmo alla celebrazione della Giornata Nazionale, in questo prestigioso Istituto dei Ciechi, nel quale, nel lontano 1864, prese avvio lo studio del codice braille.

Con tali sentimenti vi ringrazio dell'attenzione e auguro al convegno e al Dott. Rodolfo Masto, prezioso punto di riferimento dell'Istituto, il più ampio dei successi.

RODOLFO MASTO - Commissario Straordinario dell'Istituto dei Ciechi di Milano

Diamo ora la parola all'Assessore alla Cultura, Dott.ssa Daniela Benelli.

DANIELA BENELLI

- Assessore alla Cultura della Provincia di Milano -

Voglio innanzitutto portare ai presenti, ed in particolar modo al Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, il caloroso saluto della Provincia di Milano.

Faccio una riflessione molto breve. È stato davvero un risultato importante aver ottenuto l'istituzione di questa giornata: una ricorrenza che merita di essere portata all'attenzione di tutta la società, dei media e di tutti i nostri cittadini; a maggior ragione nell'anno della celebrazione dei duecento anni dalla nascita di Louis Braille.

L'invenzione del braille è stata fondamentale non solamente perché, fatto tutt'altro che secondario, ha consentito l'accesso al patrimonio culturale dell'umanità di tutta una parte di popolazione che diversamente ne sarebbe rimasta esclusa, ma anche perché ha consentito di arricchire lo stesso patrimonio culturale di cui sopra con i talenti di tutte le persone non vedenti e ipovedenti che hanno ottenuto successi nel campo della musica, delle scienze e della letteratura.

E' una considerazione che mi piace fare rivolgendo un affettuoso saluto e un attestato di grande riconoscenza all'Istituto dei Ciechi di Milano e al suo Commissario, Rodolfo Masto, per lo straordinario lavoro che questi svolge nella nostra città e nella nostra provincia.

Un apporto che, badate, non è soltanto di natura assistenziale, ma soprattutto educativo e formativo: per il suo impegno l'Istituto merita tutta la nostra riconoscenza e anche tutto il nostro sostegno. Dal punto di vista della carica che ricopro e del settore che mi compete, continuerò sempre a considerare l'Istituto dei Ciechi un validissimo partner culturale.

A sostegno di queste mie parole, vorrei ricordare "Dialogo nel buio", che è veramente un apporto importante che i non vedenti hanno saputo dare ai vedenti; un contributo prezioso per capire la realtà e aprire una nuova dimensione, anche a chi di questa dimensione ignora persino



Via Borgognona, 38 - Roma

l'esistenza. Questa è un motivo tra i tanti per il quale mi sento riconoscente all'Istituto dei Ciechi di Milano.

NICOLA STILLA - Presidente del Club Italiano del Braille

Grazie sia a sua Eccellenza il Prefetto che all'Assessore alla Cultura della Provincia di Milano per essere intervenuti. È presente, come diceva prima Rodolfo Masto, il Direttore Generale dell'Ufficio Regionale Scolastico, la Dott.ssa Annamaria Dominici, che è vicinissima all'Unione, all'Istituto, all'I.Ri.Fo.R., a tutte le organizzazioni che si occupano dei ciechi e per i ciechi e, quindi, è con assoluto piacere che le do la parola.

ANNAMARIA DOMINICI

- Direttore Generale dell'Ufficio Regionale Scolastico -

Consentitemi innanzitutto di ringraziare veramente di cuore Nicola Stilla, Presidente del Club Italiano del Braille e di rivolgere un saluto molto cordiale al Commissario Straordinario dell'Istituto dei Ciechi di Milano, Rodolfo Masto, che ringrazio per l'invito e soprattutto per l'accoglienza in questa sede.

Porgo poi i miei complimenti agli autorevoli relatori, per gli approfondimenti e gli stimoli che hanno offerto alla nostra condivisione.

Per me, celebrare il Bicentenario della nascita del braille non significa soltanto rendere un debito omaggio ad una personalità di spicco della ricerca scientifica e delle sue applicazioni, ma significa soprattutto focalizzare la nostra attenzione sul mondo delle persone non vedenti e ipovedenti, sulle loro esigenze, sui bisogni formativi che esprimono, quindi sulle strategie che tutta la società, nelle sue diverse articolazioni, deve mettere in atto per ridurne i disagi e per valorizzare la ricchezza che i minorati della vista rappresentano.

Il rilievo che il nostro Paese ha attribuito alla Giornata Nazionale del Braille testimonia la consapevolezza del significato che il sistema braille riveste nella vita delle persone non vedenti e anche di coloro che sono loro vicini, e ci invita a sviluppare politiche pubbliche che allarghino la possibilità di una reale inclusione sociale. Questo lo recita proprio la Legge 126/2007, che ha istituito la Giornata Nazionale del Braille

Voglio ringraziare l'Istituto dei Ciechi di Milano per aver dato, sul nostro territorio, una grande visibilità a questa ricorrenza e per aver raccolto nel proprio museo strumenti e macchinari per l'integrazione degli studenti in situazioni di disabilità e per testimoniare quali livelli di risultato si possono raggiungere quando le condizioni organizzative, i sussidi didattici e gli interventi di insegnamento sono attentamente calibrati sulle esigenze, sulle potenzialità e sulle vocazioni di ciascuno studente.

Il lavoro dell'Istituto è veramente encomiabile e voglio assicurare la più ampia disponibilità dell'Ufficio Scolastico Regionale a progettare e a ricercare insieme le strategie per migliorare il servizio offerto ai ragazzi con minorazioni visive e anche naturalmente alle loro famiglie.

NICOLA STILLA - Presidente del Club Italiano del Braille

Ringrazio la Dott.ssa Dominici per il suo saluto, la sua presenza e il sostegno che ci garantisce quotidianamente da quando è diventata Direttore Generale dell'Ufficio Regionale



Via Borgognona, 38 - Roma

Scolastico.

Prima di dare la parola a Giovanni Battista Flaccadori volevo salutare e accogliere con un applauso l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Milano, l'amica dei ciechi, Mariolina Moioli, che è arrivata fra di noi.

Abbiamo visto il braille in diverse sfaccettature, dalla sua nascita all'evoluzione tecnologica, abbiamo detto che con il braille si può fare tutto e a questo punto: "I ciechi scrivono la musica: con Braille è possibile", ce ne parla un insegnante di musica, Giovanni Battista Flaccadori che è il Presidente Provinciale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Bergamo.

"I ciechi scrivono la musica: con Braille è possibile"

I ciechi scrivono la musica: con Braille è possibile. O meglio: i ciechi scrivono e leggono la musica, ma SOLTANTO con braille è possibile! Perché dopo vari tentativi, nonostante quanto sia avvenuto nella storia nell'ambito dello studio della musica da parte dei ciechi, alla fine, i conti tornano solo se tra di noi e la musica si inserisce Braille!

I ciechi che prima di Louis Braille hanno affrontato lo studio del linguaggio musicale sono stati sicuramente tanti: qualcuno è arrivato anche a livelli eccellenti, sia in campo esecutivo che in campo compositivo; ma sono state delle eccezioni, sostenute da condizioni particolari o da doti eccezionali. Diciamo che fino alla realizzazione della scrittura musicale Braille non era mai stato possibile dare ai ciechi, a tutti i ciechi, un'educazione musicale solida, concreta che permettesse loro di effettuare consapevolmente anche una scelta professionale in campo musicale.

Questa mattina Abbiamo sentito parlare di diversi modi per permettere ai minorati della vista di leggere e scrivere, quale, ad esempio, quello di ingrandire un testo e predisporlo in rilievo. Nel caso di una partitura musicale, l'ingrandimento però non funziona, perché, data la sua complessità, la dimensione la forma dei simboli utilizzati, la loro dislocazione rispetto alla pagina o ad una porzione di essa, la presenza di linee orizzontali su cui o a cui fanno riferimento altri simboli, essa diventa difficilmente decodificabile a livello tattile.

Altra possibilità che si è utilizzato per far fruire e assimilare un testo da parte dei non vedenti, è di ascoltarlo letto da qualcun altro; in ambito musicale si è pertanto proposta ai ciechi la cosiddetta "musica parlata". Se per un testo letterario, però, questo è possibile senza comprometterne la corretta comprensione, la percezione della sua costruzione formale e logica e delle sue sfumature, per una partitura musicale (anche se piuttosto semplice) la descrizione parlata diventa qualche cosa di alquanto improbo.

Voi tutti sapete che il testo parlato è scritto in modo lineare. La matematica invece è lineare, ma anche spaziale. Quando faccio un'addizione o una divisione incolonno e, quindi, agisco in orizzontale e in verticale. La musica adotta una logica analoga ma con una semiografia ancora più complessa perché deve rappresentare la simultaneità e variegatazza degli elementi che la costituiscono: lo scorrere del tempo con il fluire proporzionato del ritmo, che è dato dalla orizzontalità e dalla rappresentazione mediante differenti figure della durata dei ritmi; poi c'è da rappresentare l'altezza, mediante la posizione delle note e queste non sono sempre, come dire, "incolonnabili" come un'operazione matematica perché le soluzioni che il compositore adotta non sono standard; vi sono poi da rappresentare l'intensità dei suoni, gli effetti specifici di ogni strumento e le tante sfumature sul modo o la tecnica con cui l'esecutore deve produrre gli eventi sonori secondo quanto indicato dal compositore.



Via Borgognona, 38 - Roma

Bene o male in matematica, se io incolonna una addizione o sottrazione di quattro cifre sarà la stessa modalità, cambieranno i valori, ma, fondamentalmente, uso dei procedimenti abbastanza “standard”. In musica questo non è possibile perché se voi guardate, anche solo a colpo d’occhio, un pezzo per pianoforte di Beethoven, uno di Mozart e uno di Schuman, anche solo visivamente, anche un non musicista si rende subito conto che quella grafia rappresenta realtà assolutamente diverse e uniche.

Braille quando aveva pubblicato il suo primo codice, aveva già pensato anche ad un codice musicale abbastanza completo e questo è stata un’altra sua grande intuizione. Lo ha potuto fare sicuramente perché era musicista e, quindi, chiaramente questo l’ha facilitato, però il suo geniale codice conteneva già le basi per arrivare ad una scrittura musicale che compattasse, per così dire, tutti gli elementi verticali, orizzontali e spaziali in una scrittura lineare, dove i vari oggetti della partitura vengono tradotti spesso in raggruppamenti di simboli che vanno poi chiaramente decodificati.

Sicuramente la scrittura musicale in braille è una delle semiografie più complesse che l’uomo abbia mai inventato, però riesce a rappresentare tutto; non gli sfugge veramente nulla!

Dopo Louis Braille, potendo offrire ai musicisti ciechi la possibilità di leggere e scrivere musica, la semiografia musicale Braille si è andata ulteriormente arricchendo sulla base delle necessità dei testi musicali da trascrivere e nell’intento di essere il più fedele possibile alle edizioni corrispondenti utilizzate dai musicisti vedenti.

Purtroppo tale complessità e ricchezza ha fatto sì che la notazione musicale braille si sia diversificata da paese a paese, creando da una parte ulteriori complicazioni, ma dall’altra anche una sempre maggior possibilità di completezza e di aderenza al testo originario.

L’amico Cattani, in qualità di ex responsabile della Biblioteca di Monza, può confermare che all’ultimo Congresso Mondiale sulla semiografia musicale Braille, nel 1999, non senza faticosi compromessi non sempre ancora da tutti del tutto accettati, è stata prodotta l’ultima revisione del manuale internazionale di notazione musicale braille. Tale compendio è reperibile sia a stampa normale che in Braille, presso il “Polo musicale” della biblioteca italiana per ciechi “Regina Margherita” di Monza.

Oggi parliamo di braille tra storia e futuro; facciamo dunque un cenno al futuro e quindi alla tecnologia informatica che rappresenta l’ultima frontiera anche dell’applicazione e dell’utilizzo del codice musicale Braille.

Ci sono tre grossi progetti in cantiere sostenuti di volta in volta e/o dalla Comunità Europea, dall’Unione Italiana dei ciechi e degli ipovedenti, dalla Biblioteca italiana per ciechi di Monza e dalla Federazione delle Istituzioni Pro Ciechi.

- Il primo è un progetto denominato “Tocco Finale”, giunto ormai ad uno stadio finale, che renderà più facili e più automatiche alcune operazioni di trascrizione dal testo originario al braille di spartiti mediante computer, rendendo così più veloce e meno costosa la trascrizione di materiale musicale.
- Il secondo si chiama “Contrapunctus”, già in fase di discreto avanzamento, è costituito da due software: uno che analizzerà la partitura inserita con la codifica Braille nell’elaboratore, il secondo che consentirà all’utente di leggerla. Avremo, quindi, la possibilità di fare con la musica quello che stiamo facendo ormai con i testi in formato “daisy”, cioè di navigare lo spartito cercando gli elementi che di volta in



Via Borgognona, 38 - Roma

volta ci servono o interessano; questo sarà fondamentale per la didattica dell'insegnamento della musica ai ragazzi non vedenti, perché uno degli elementi che ha spesso scoraggiato i nostri studenti era proprio la difficoltà della semiografia musicale. Con questo software, che in una partitura consentirà di isolarne gli elementi per proporli con gradualità, si riuscirà a facilitare l'apprendimento della musica da parte dei nostri ragazzi, invogliandoli maggiormente ad intraprendere questa meravigliosa esperienza non certo ancora priva di possibilità di diversificate attività professionali.

- Il terzo progetto, tecnologicamente il più complesso ed impegnativo e attualmente ancora ad uno stadio meno avanzato, è il "Braille Music Editor" che offrirà agli studenti e ai musicisti disabili visivi, la possibilità di digitare con il computer la musica in braille e di poterla poi stampare a casa propria sia in braille che in nero.

Io credo che quando avremo realizzato completamente questi tre progetti, sarà il più bel modo per onorare al meglio la memoria, la figura e l'opera di Louis Braille.

GIOVANNI BATTISTA FLACCADORI

(Presidente Provinciale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Bergamo)

GIANCARLO ABBA - Direttore Scientifico dell'Istituto dei Ciechi di Milano

Introduco ora l'intervento di Nicola Stilla che, in qualità di Presidente del Club Italiano del Braille, ci parlerà de "Il Club del Braille e le iniziative del Bicentenario della nascita di Louis Braille".

"Il Club del Braille e le iniziative del Bicentenario della nascita di Louis Braille"

In occasioni come questa, quando mi trovo a parlare in pubblico, è mia abitudine farlo a braccio, dando al discorso un tono colloquiale.

Questa volta, farò un'eccezione: infatti, ho con me il testo della relazione che sto per esporvi scritto in Braille e voglio leggervelo parola per parola: tutto quello che dirò, scorrerà anche sotto le mie dita. Questo perché oggi è la seconda Giornata Nazionale del Braille, e ritengo che il modo migliore per rendere omaggio a Louis Braille e all'omonimo sistema di scrittura e lettura sia proprio quello di utilizzarlo, dimostrandone la validità, la versatilità e l'attualità.

D'altronde, il ruolo che oggi ricopro, mi conferisce, nei confronti di Louis Braille, una certa responsabilità: sono infatti da pochi mesi il Presidente del Club Italiano del Braille, nato nel 2003 per volontà del Presidente Nazionale dell'U.I.C.I., Tommaso Daniele, con lo scopo di promuovere, tutelare e diffondere la conoscenza del codice omonimo.

Gli Enti fondatori del Club sono realtà che da molto tempo operano per la tutela e l'integrazione dei minorati della vista nel nostro Paese. Li voglio ricordare uno ad uno:

l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti O.N.L.U.S., la Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro-Ciechi, la Biblioteca Italiana per Ciechi "Regina Margherita" O.N.L.U.S., l'Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione - I.Ri.Fo.R. O.N.L.U.S., l'Istituto per Ciechi "Francesco Cavazza" di Bologna, l'Istituto dei Ciechi di Milano, la Sezione Italiana dell'Agenzia



Via Borgognona, 38 - Roma

Internazionale per la Prevenzione della Cecità e il Centro “Helen Keller” di Messina.

Tra gli scopi statutari del Club rientra proprio l'organizzazione della Giornata Nazionale del Braille che lo stesso Club ha contribuito ad istituire e che oggi tutti noi celebriamo qui all'Istituto dei Ciechi di Milano. L'Istituto, come molti di Voi sapranno, ospita anche il Museo Italiano del Braille. E proprio l'implementazione, la tutela e la promozione di questo spazio museale rientra tra i compiti del nostro Club, così come la tutela e l'arricchimento del Museo “Louis Braille” di Coupvray, in Francia, sito presso la casa natale di Louis Braille.

Da quanto sopra, si evince che l'impegno del Club è volto a tutelare la memoria, il ricordo della personalità e dell'opera di Louis Braille, così come la storia della tiflogia e della tiflodidattica; questo impegno, mi preme sottolinearlo, non è banalmente commemorativo; va piuttosto interpretato nell'ottica di favorire la trasmissione del Braille alle attuali e future generazioni.

Il nostro obiettivo è infatti di garantire al Braille un futuro florido. Per chi come me crede nella validità di questo sistema pensato da un cieco per i ciechi e ritiene che, pur a distanza di duecento anni, esso conservi intatta la sua originalità, la sua universalità e la sua attualità, il Club risulta una occasione preziosa che va sfruttata al meglio, per farne uno strumento efficace di diffusione e promozione della conoscenza del Braille.

Le iniziative: Numerose sono quelle già svoltesi nel recente passato o programmate nell'immediato futuro, in occasione del bicentenario della nascita di Louis Braille.

Ho trascorso il periodo dal 4 all'8 gennaio a Parigi, dove ho partecipato all'apertura delle celebrazioni del bicentenario della nascita di Louis Braille e alla Conferenza Internazionale sul Braille, alla quale erano presenti i rappresentanti dei Paesi di tutto il mondo. E' stato il primo appuntamento commemorativo di questo bicentenario; sempre a livello internazionale, un altro, importantissimo, se ne terrà dal 18 al 20 giugno prossimo; sto parlando del Congresso Internazionale pluridisciplinare sulla disabilità visiva a Coupvray, città natale di Louis Braille, dal titolo “200 anni dopo Louis Braille, ciechi e ipovedenti nel mondo contemporaneo”. Il Congresso si concluderà con l'approvazione della “Carta di Coupvray”, un documento nel quale saranno indicate le principali misure da adottare per favorire la piena cittadinanza delle persone cieche e ipovedenti, e che sarà oggetto di riflessione e di risoluzioni politiche da parte dei Parlamenti nazionali e del Parlamento Europeo nel prossimo autunno.

Venendo alle iniziative programmate in Italia per il 2009, apro con questa, che mi sembra particolarmente significativa: l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, in sinergia con il Club Italiano del Braille, promuoverà nel 2009 una sottoscrizione pubblica di fondi finalizzata all'acquisto di almeno 10.000 tavolette Braille da donare ai ragazzi non vedenti dei Paesi in via di sviluppo. L'aver appurato la drammatica situazione che i giovani minorati della vista vivono in quei Paesi, determinata dalle difficoltà di alfabetizzazione e d'inserimento scolastico, ha fatto maturare in noi la decisione di avviare quest'iniziativa, che speriamo vivamente possa trovare numerosi fattivi sostenitori. Il Presidente Nazionale dell'U.I.C.I., prof. Tommaso Daniele, ha reso pubblica l'iniziativa intrapresa nel nostro Paese durante il Congresso Internazionale del Braille di Parigi, riscuotendo particolari e significativi plausi da parte di tutti i partecipanti.

A proposito di iniziative intraprese sul nostro territorio nazionale vorrei ricordare che il Governo Italiano, su proposta dell'Unione, si è impegnato a coniare una moneta commemorativa da 2 euro con il profilo di Louis Braille. Tutti noi ci adopereremo affinché l'impegno trovi concreta espressione in tempi rapidi.



Via Borgognona, 38 - Roma

Sempre su richiesta della Presidenza Nazionale dell'Unione, il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato una circolare che invita i Dirigenti Scolastici ad assumere ogni opportuna iniziativa per valorizzare la Giornata Nazionale del Braille, anche d'intesa con le Sezioni Provinciali dell'Unione Italiana dei Ciechi.

E a proposito di educazione e scuola, segnalo che, in occasione della "Giornata Nazionale del Braille", Fuoriclasse canale scuola-lavoro per Rai Educational, ha realizzato una puntata sul tema dell'integrazione lavorativa e scolastica dei non vedenti, con particolare attenzione all'utilizzo delle nuove tecnologie. La puntata dal titolo "Vedere Oltre" verrà trasmessa domani 21 febbraio.

In tema di media, venerdì scorso, unitamente al Presidente Tommaso Daniele, ho partecipato presso gli studi di RaiNews24 alla trasmissione "Altre Voci" nel corso della quale abbiamo potuto sottolineare, ancora una volta, l'insostituibilità del sistema Braille e le carenze ancora esistenti nell'ambito scolastico, del libro elettronico e dell'accessibilità ai siti web degli Enti Pubblici da parte dei ciechi e degli ipo vedenti.

Il Club Italiano del Braille, l'Istituto dei Ciechi e la Presidenza Nazionale dell'U.I.C.I., cureranno la realizzazione di un documentario pedagogico-culturale di circa quindici minuti destinato a tutte le Sezioni dell'Unione da utilizzare sul territorio a scopo promozionale soprattutto all'interno delle scuole di ogni ordine e grado. La Presidenza Nazionale dell'U.I.C.I. pubblicherà infine una raccolta dei temi vincitori delle edizioni 2007 e 2008 del concorso dell'Unione Europea dei Ciechi intitolato "La conoscenza del Braille cambia la mia maniera di vivere". Si tratta di una raccolta di 25 temi di non vedenti provenienti da 16 paesi differenti; curerà inoltre la diffusione delle relazioni più significative presentate durante le conferenze internazionali sul Braille tenutesi e che si terranno in Francia nel 2009.

Innumerevoli sono poi le iniziative progettate a livello locale dalle Sezioni dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti. Ve ne segnalo una particolarmente suggestiva: la Sezione di Massa Carrara farà produrre una linea di punteruoli in marmo bianco per la scrittura manuale in Braille, che metterà in vendita presso i propri uffici.

Mi pare che quanto esposto possa bastare a far comprendere a tutti Voi quanto il Braille e la figura del suo inventore stiano a cuore a noi ciechi, in Italia e nel mondo. Il Braille ha vinto una grande sfida: quella del tempo. E' sorprendente che un'invenzione vecchia di duecento anni abbia potuto trovare piena collocazione nel nostro presente tecnologico, senza snaturarsi e risultando ancora del tutto funzionale: è segno del suo valore e della sua irrinunciabile utilità.

Mi auguro che le occasioni commemorative come questa siano utili a far riflettere: il Braille, è sinonimo di conoscenza, comunicazione, autonomia. E quindi di integrazione nel tessuto sociale. Uno strumento essenziale nelle mani dei ciechi, (o meglio: sotto le loro dita!), che tutti noi, come cittadini che hanno a cuore il consorzio civile, ancor prima che come minorati della vista, abbiamo il dovere di preservare, trasmettere ed insegnare alle future generazioni. Grazie!

NICOLA STILLA
(Presidente del Club Italiano del Braille)

RODOLFO MASTO - Commissario Straordinario dell'Istituto dei Ciechi di Milano

Grazie Nicola. Questo è forse il primo intervento ufficiale di Nicola Stilla nella sua veste di Presidente del Club Italiano del Braille.



Via Borgognona, 38 - Roma

Prima, Nicola ha annunciato l'arrivo di Mariolina Moioli, dicendo che è una vera amica dei ciechi. Mariolina è il simbolo della testimonianza che la storia spesso ci dà tante sorprese, permette anche di rincontrarsi: il Presidente Nazionale e il Vicepresidente Tioli hanno avuto modo di conoscere Mariolina in un'altra veste, quella di Direttore Generale della Pubblica Istruzione e anche in quell'occasione abbiamo messo nelle sue mani la risoluzione di un problema che, ahimè, non ha ancora avuto corso. So che oggi Mariolina riveste una grande influenza nei confronti del Ministro, per cui vorrei che Mariolina rimanesse con noi e testimoniassi i problemi ancora aperti nell'ambito della scuola.

Oggi, avete visto che nell'atrio, ci sono delle confezioni di detersivi che riportano la scrittura braille. Noi tutti siamo abituati a vedere la scrittura braille sulle confezioni dei medicinali, (con il rischio che questo suggerisca l'idea che i ciechi sono tutti malati!), ma in tanti altri contesti la scrittura in braille è ancora assente. Oggi, si stanno moltiplicando gli sforzi anche grazie all'attività del Presidente Daniele. La nostra associazione organizza localmente corsi di autonomia domestica e sappiamo quanto quest'ultima rappresenti un fatto importante per le persone minorate della vista. Chiaramente l'autonomia domestica è più facile da raggiungere se ci sono anche degli ausili: sicuramente l'obiettivo portato avanti da Henkel va in questa direzione, quella cioè di fornire ai disabili visivi un supporto per facilitare la loro autonomia tra le mura domestiche. Ringraziamo Henkel per essere stata nostra partner in questo piccolissimo Convegno. Su "Il Sole Ventiquattro Ore" ho letto che Henkel destina numerose risorse a campagne di promozione sociale nel mondo: un fatto che ci rende ancora più gradita la sua presenza qui quest'oggi.

Diamo la parola al Direttore Marketing di Henkel, Mara Panajia.

"Imprese e Istituzioni insieme per dare qualità alla vita"

Buon giorno a tutti voi. A nome di Henkel voglio ringraziarvi per essere intervenuti qui quest'oggi. Per noi essere qui oggi nel giorno in cui celebriamo il Bicentenario della nascita di Louis Braille è un onore, un momento di grande gioia: Braille e la sua invenzione hanno davvero rappresentato un cambiamento culturale e sociale che ha migliorato la vita di milioni di persone non vedenti nel corso degli anni.

Come sapete, tra pochissimo introdurremo sul mercato le confezioni dei nostri prodotti per la casa con le diciture in braille: inseriremo il nome del prodotto, il tipo di prodotto, il contenuto della confezione, le istruzioni d'uso e le avvertenze. Questo per riuscire a migliorare la vita delle persone non vedenti nei loro gesti quotidiani: nel fare la spesa negli ipermercati e nei supermercati, in modo da render loro più agevole il reperimento dei prodotti.

Abbiamo imparato, nel corso di questi mesi, che un momento di grande difficoltà esiste anche all'interno delle mura domestiche, quando bisogna scegliere i prodotti perché le persone non vedenti vanno a fare la spesa magari accompagnate, ma all'interno delle mura domestiche, laddove sono sole, per distinguere i prodotti devono ricorrere ad espedienti, come, ad esempio, etichette fatte a mano.

Siamo stati i primi ad intraprendere quest'iniziativa; siamo orgogliosi di questa primogenitura: vorremmo con questo gesto migliorare la vita delle persone non vedenti. Chi conosce Henkel, sa che nel suo dna ci sono valori quali la responsabilità sociale, l'attenzione all'uomo, alla sicurezza, all'ambiente. Henkel, nonostante sia un'azienda chimica o forse proprio perché è un'azienda chimica, nel corso degli anni, ha saputo affinare queste doti.

Le trascrizioni in Braille compariranno già dal prossimo mese sulle confezioni di "Dixan",



Via Borgognona, 38 - Roma

che da poco ha compiuto cinquanta anni ed è la nostra marca più importante: è presente in una famiglia su due; capite bene che rilevanza possa dunque avere questa iniziativa. Il marchio "Dixan" è spesso accostato alle problematiche sociali: da anni lavoriamo con le scuole per un progetto dal titolo "Dixan per la scuola".

Successivamente allargheremo l'iniziativa alle altre marche del bucato: "General", "Biopresto", "Perlana" e poi il nostro prodotto per lavastoviglie "Pril".

Mi preme segnalare che, senza la collaborazione dell'Istituto dei Ciechi di Milano e l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, non saremmo mai giunti alla realizzazione di tale progetto.

In questi ultimi mesi, abbiamo avuto la possibilità di lavorare con loro e di "toccare" la loro professionalità, le loro doti umane. Ci hanno veramente insegnato quelle che sono le esigenze dei non vedenti: noi non abbiamo fatto altro che andare incontro a loro.

Ringrazio le Istituzioni che sono presenti oggi, ringrazio i giornalisti per il supporto che vorranno dare a questa iniziativa, il mio team e tutte le persone all'interno di Henkel: sicuramente senza il loro contributo non sarebbe stato possibile trasformare quella che è la nostra missione, ossia rendere la vita delle persone migliore.

Infine, rubando le parole a una persona che mi ha preceduto, e che è passata alla storia: "*I have a dream*", "Ho un sogno": mi piacerebbe che quello che noi abbiamo cominciato oggi, possa essere non un traguardo, ma un punto di partenza per tutte le aziende che lavorano nel largo consumo.

MARA PANAJIA
(Marketing Director Detergents Henkel)

RODOLFO MASTO - Commissario Straordinario dell'Istituto dei Ciechi di Milano

Domani, sui più importanti quotidiani d'Italia, Henkel promuoverà questa iniziativa con lo slogan: "Da oggi Dixan parla in tutte le lingue del mondo". L'abbiamo detto anche prima che il braille non è una lingua, ma questa è una piccola "licenza poetica", nel senso che si parla di lingue nella eccezione più ampia della comunicazione.

Adesso io darei volentieri la parola a Mariolina che non ha bisogno di discorsi, non ha bisogno di protocolli perché è da sempre vicina all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e all'Istituto dei Ciechi di Milano. Grazie!

MARIOLINA MOIOLI
- Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Milano -

Vi porto innanzitutto il saluto del Sindaco Letizia Moratti, che è molto amica di questo Istituto. Devo dire che questa amicizia si è rafforzata a seguito di una serie di eventi che abbiamo voluto condividere e ai quali abbiamo personalmente partecipato. L'Istituto dei Ciechi è un luogo che ci ricorda la *centralità della persona*. Da molto tempo l'Istituto opera per valorizzare i talenti e le capacità delle persone con disabilità visiva, puntando alla loro autonomia ed inclusione sociale.

Dobbiamo ricordare che la disabilità visiva non è un tema che interessa i soli minorati della vista poiché, dobbiamo rifletterci, coinvolge la nostra intera comunità. Basti pensare che alcune



Via Borgognona, 38 - Roma

tecnologie che sono nate con l'idea di permettere a chi vedeva poco di vedere di più sono diventate strumenti comunemente usati da tutti; l'ingranditore, per esempio, è utilizzato anche da chi non ha problemi di ipovisione. Le tecnologie per la disabilità possono risultare utili anche a chi non ne è il principale destinatario, ed è quindi interesse di tutta la nostra comunità promuovere e sostenere la ricerca in tal senso.

Siamo dunque contenti di aver sostenuto e di sostenere tutt'ora, come Comune di Milano, una serie di iniziative promosse dall'Istituto dei Ciechi di Milano, luogo di cultura per tutta la città e non solo per i ciechi.

La prima volta che sono venuta in questa sala ho esclamato: "Che bello questo posto, peccato per quel soffitto che non mi piace molto!". Mi riferivo ad alcuni interventi di restauro che mi parevano necessari. Allora il Commissario Rodolfo Mastro mi ha prontamente precisato che tali interventi sarebbero stati effettuati a breve ed è bello poter dire che oggi questo stupendo salone è in fase di ristrutturazione.

Se penso a che cosa è cambiato nella vita delle persone non vedenti grazie all'intuizione di Braille, mi vengono i brividi e penso che il dramma di questa società è che diamo tutto per scontato, per acquisito e non ci fermiamo a riflettere. Pensate a quanta dedizione, passione, attenzione e amore Braille abbia riversato, duecento anni fa, in un'epoca in cui il mondo era molto diverso da oggi e c'erano molte meno opportunità, per mettere a punto un sistema che permettesse ai ciechi di leggere e scrivere, consentendo, così, un'apertura alla cultura e alla conoscenza. Il codice braille è giunto a noi in tutta la sua utilità e funzionalità, applicato con successo all'informatica.

Nell'ambito delle nuove tecnologie applicate alla disabilità, i passi avanti che sono stati fatti sono molti, ma c'è ancora da fare: quando ero Direttore Generale al Ministero dell'Istruzione, ho colto provvidenzialmente le opportunità che c'erano, sostenendo i progetti allora avviati in tale ambito.

Riprendendo le parole del Commissario Mastro: "L'amicizia tra l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e l'Istituto dei Ciechi di Milano è fatta di affetto costruito sui fatti, costruito su condivisione di progetti". All'insegna di questo spirito vogliamo proseguire la collaborazione con le Istituzioni che si occupano di disabilità visiva.

Questa è la passione che c'è dentro di noi, a prescindere dal ruolo che ciascuno è chiamato a svolgere e dal tempo che gli è stato dato per svolgerlo. Siamo pertanto a disposizione nei fatti, oltre che nell'amicizia e nell'affetto.

Celebrare Braille vuol dire rinnovare il nostro impegno e il sostegno ai progetti e alle iniziative promosse, così come stiamo facendo da sempre.

RODOLFO MASTRO - Commissario Straordinario dell'Istituto dei Ciechi di Milano

Il programma prevede ora un mio intervento relativo al museo.

"Il Museo Italiano "Louis Braille"

Vorrei proporre una sintesi di quanto è stato finora detto servendomi dell'immagine che abbiamo scelto per illustrare la brochure promozionale del convegno: il braille che si imprime sullo schermo di un computer, a simboleggiare l'evoluzione che l'utilizzo del codice ha avuto nel corso



Via Borgognona, 38 - Roma

dei secoli, la sua applicazione alla moderna tecnologia: il suo passato e il suo futuro.

Come sapete, l'Istituto dei Ciechi di Milano ospita il museo italiano Louis Braille: potrei raccontarvelo, ma mi sembra più significativo che voi possiate farne diretta esperienza, visitandolo.

Il museo permette di ripercorrere la storia dei tipi di scrittura per i ciechi, attraverso gli strumenti tiflogici in esso conservati, alcuni dei quali trasmettono a tutti noi una straordinaria suggestione.

Mi piacerebbe che il museo venga percepito come una vitale testimonianza della vita e della cultura delle persone non vedenti, e non come un deposito di reperti, seppur importanti; Prendiamolo come una testimonianza viva di quelle che sono le capacità dei ciechi di migliorarsi. Sapendo di fare cosa gradita a molti di voi, vorrei ricordare ciò che distingue l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti da tante, tantissime Associazioni di assistenza o di tutela: essere una Associazione "di" e non "per" i ciechi e gli ipovedenti. Siamo noi stessi a pensare i *nostri* futuri, noi ad interpretare i *nostri* sogni: chi meglio di noi sa interpretare la *nostra* vita ?

In quest'ottica, riferendoci a Braille, ricordiamo un aspetto che ci restituisce il valore ancora più grande di questa invenzione: il fatto che è stata fatta da un cieco per i ciechi. E' una cosa che mi piace sottolineare.

A questo punto vi ringrazio, spero che la manifestazione sia stata comunque di vostro gradimento e do la parola a Nicola Stilla, in qualità di Presidente del Club del Braille.

RODOLFO MASTO
(Commissario Straordinario dell'Istituto dei Ciechi di Milano)

NICOLA STILLA - Presidente del Club Italiano del Braille

Ho ringraziato diverse persone dai relatori al Presidente Nazionale, a Rodolfo Mastro, a tutti gli amici presenti; però come al solito ci sono sempre dietro le quinte molte persone che lavorano in silenzio e con pazienza per fare in modo che queste iniziative poi abbiano successo. Allora voglio aggiungere un ringraziamento a Henkel ovviamente in primis perché si è unita a noi in quest'iniziativa con un'iniziativa socialmente importante e utile, e a quelle persone come Raffaella, Simona, Roberto, Stefano, Marco e Antonio che sono sempre presenti e che magari si vedono poco, ma sono al nostro fianco e ci permettono di fare queste iniziative, così come la nostra Gabriella che accoglie sempre tutti ed è sempre presente. Quindi grazie ancora a tutti e lascio la parola al Presidente Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti per la conclusione della manifestazione.

RODOLFO MASTO - Commissario Straordinario dell'Istituto dei Ciechi di Milano

Tommaso, uomo di comunicazione, è stato chiamato ad un'intervista tele-radiofonica e allora prendo di nuovo io la parola per dare a tutti voi un forte abbraccio, nel segno di Louis Braille. Grazie!